

ANNO XXIII – N. 66 – SETTEMBRE – DICEMBRE 2020

Rivista della Cooperazione Giuridica Internazionale

Quadrimestrale
dell'Istituto Internazionale di Studi Giuridici

ARACNE

Istituto Internazionale di Studi Giuridici

L'Istituto ha lo scopo di:

- a) Studiare e dibattere, collaborando anche con altri Enti ed Istituti Internazionali, la soluzione dei problemi che interessano la legislazione di tutti i popoli, in un piano mondiale, attraverso l'organizzazione di convegni, conferenze e manifestazioni culturali al fine superiore della elaborazione dei principi fondamentali comuni. Tale attività si esplica anche a mezzo di pubblicazioni, di raccolte bibliografiche e di informazioni.
- b) Favorire gli studi di diritto comparato, facilitando le relazioni e gli scambi fra gli studiosi di diritto del mondo intero, docenti universitari, magistrati e avvocati.
- c) Realizzare programmi e corsi di formazione, autonomamente o d'intesa con altri Enti ed Istituzioni pubbliche e private.
- d) Effettuare ricerche e studi sulla cooperazione giuridica europea ed internazionale.
- e) Curare la pubblicazione della Rivista della Cooperazione Giuridica Internazionale.
- f) Pubblicare i risultati di ricerche ed attività svolte dall'Istituto in singoli volumi o periodici similari.

CODICE ETICO ADOTTATO DALLA *RIVISTA DELLA COOPERAZIONE GIURIDICA INTERNAZIONALE*

La *Rivista della Cooperazione Giuridica Internazionale* è una rivista scientifica peer-reviewed che si ispira al codice etico delle pubblicazioni elaborato da COPE: <http://publicationethics.org/resources/guidelines>, le cui line-guida sono condivise dal Comitato di Direzione, dagli autori, e dai referee.

Doveri del Comitato di Direzione

Assenza di discriminazioni: il **Comitato di Direzione** valuta gli articoli proposti per la pubblicazione in base al loro contenuto senza discriminazioni di razza, genere, orientamento sessuale, religione, origine etnica, cittadinanza, orientamento politico degli autori.

Riservatezza: il **Comitato di Direzione** s'impegna a non rivelare informazioni sugli articoli proposti ad altre persone oltre all'autore, ai referee e all'editore.

Conflitto di interessi e divulgazione: il **Comitato di Direzione** si impegna a non usare in proprie ricerche i contenuti di un articolo proposto per la pubblicazione senza il consenso scritto dell'autore.

Decisioni sulla pubblicazione: la decisione di pubblicare o meno gli articoli proposti spetta al **Comitato di Direzione** (in particolare ai direttori della rivista, sentito, ove si ritenga opportuno, il parere del comitato scientifico). Tale giudizio è, comunque, assunto sulla base dei risultati della procedura di referaggio (*double-blind peer review*), fatta da valutatori esterni alla rivista.

Doveri dei referee

Contributo alla decisione editoriale: la peer-review è una procedura che aiuta il Comitato di Direzione nell'assumere decisioni sugli articoli proposti e che lungi dal risolversi in un giudizio negativo/positivo) deve permettere all'autore di migliorare il proprio contributo.

Rispetto dei tempi: il **referee** che non si senta adeguato al compito proposto o che sappia di non poter svolgere la lettura nei tempi richiesti è tenuto a comunicarlo tempestivamente.

Riservatezza: ogni testo assegnato in lettura deve essere considerato riservato; pertanto, tali testi non devono essere discussi con altre persone senza esplicita autorizzazione.

Oggettività: la peer review deve essere condotta in modo oggettivo; ogni giudizio personale sull'autore è inopportuno; i **referee** sono tenuti a motivare adeguatamente i propri giudizi.

Indicazione di testi: i **referee** si impegnano a indicare con precisione gli estremi bibliografici di opere fondamentali eventualmente trascurate dall'autore; il **referee** deve inoltre segnalare eventuali sovrapposizioni del testo ricevuto in lettura con altre opere a lui note.

Conflitto di interessi e divulgazione: tutte le informazioni ottenute durante il processo di peer-review devono essere considerate confidenziali e non possono essere usate per finalità diverse; i **referee** sono tenuti a non accettare in lettura articoli, qualora essi venissero indirettamente e incidentalmente a conoscenza del nome dell'autore e se sussistesse un conflitto di interessi con questi.

Doveri degli autori

Originalità e plagio: gli **autori** sono tenuti a dichiarare di avere composto un lavoro originale in ogni sua parte.

Pubblicazioni multiple, ripetitive e/o concorrenti: l'**autore** non deve proporre contemporaneamente lo stesso testo a più di una rivista.

Indicazione delle fonti: l'**autore** deve sempre fornire la corretta indicazione delle fonti e dei contributi menzionati nell'articolo.

Paternità dell'opera: va correttamente attribuita la paternità dell'opera e vanno indicati come coautori

tutti coloro che abbiano dato un contributo significativo all'ideazione, all'organizzazione, alla realizzazione e alla elaborazione della ricerca che è alla base dell'articolo; se altre persone hanno partecipato in modo significativo ad alcune fasi della ricerca il loro contributo deve essere esplicitamente riconosciuto.

Conflitto di interesse e divulgazione: gli **autori** devono evitare conflitti di interessi che potrebbero aver condizionato i risultati conseguiti o le interpretazioni proposte; gli **autori** devono inoltre indicare gli eventuali enti finanziatori della ricerca e/o del progetto dal quale scaturisce l'articolo.

Errori negli articoli pubblicati: quando un **autore** individua in un suo articolo, pubblicato dalla rivista, un errore o un'inesattezza rilevante, è tenuto a informare tempestivamente il Comitato di Direzione della rivista e a fornire loro tutte le informazioni necessarie per provvedere alla correzione.

INDICE

<i>Per riflettere</i>	9
-----------------------	---

DOTTRINA

M. Panebianco, <i>La società globale – Imperi, Stati e nuovi soggetti</i>	11
G. de Sousa Franco Filho, <i>Os principais impactos no mundo do trabalho decorrentes da pandemia da Covid-19</i>	25
G.L. Cecchini, <i>Globalizzazione e Unione europea: quali ripercussioni sulla sovranità degli Stati?</i>	45
E. Spatafora, <i>Accordo tra la Sardegna e la Francia firmato a Torino il 24 marzo 1860: una storia da ricordare per difendere il confine sul massiccio del Monte Bianco</i>	73
F.L. Ramaioli, <i>La postmodernità come transizione a un neo-medievalismo giuridico? Tra frammentazione e globalizzazione</i>	80
V. Ranaldi, <i>Assicurazioni e pensioni nel diritto dell’Unione europea</i>	116
A. Sinagra, <i>In difesa della sovranità dello Stato</i>	129

NOTE E COMMENTI

A.L. Valvo, <i>Ancora in tema di diritto all’oblio. Nota all’Ordinanza della Corte di Cassazione del 27 marzo 2020, n. 7559</i>	139
A. Sinagra e D. Trabucco, <i>Il regionalismo italiano quale fenomeno “erosivo” dello Stato ed enzima per l’affermazione del pangermanismo</i>	142
C. Nicolosi, <i>Russia post-sovietica ma non troppo. Il caso Yukos nella più ampia questione della supremazia del diritto (inter)nazionale</i>	145
F. Armenante, <i>L’onere degli operatori economici nelle direttive e nella giurisprudenza comunitaria: tra self cleaning e principio di proporzionalità</i>	163
A. Galletti, <i>Il protocollo n. 16 alla Cedu e l’efficacia erga omnes delle decisioni della Corte di Strasburgo</i>	189

DOSSIER STATI

Per ragioni di “spazio” questa “rubrica” non è presente in questo numero della Rivista.

ACCORDI INTERNAZIONALI

Per ragioni di “spazio” questa “rubrica” non è presente in questo numero della Rivista.

COMUNICAZIONI

<i>Guerra: una costante universale. Riflessioni sulla conflittualità storica e su quella contemporanea (C. Montani)</i>	211
<i>VII centenario dello Statuto della C.P.G.I. (G. Bosco)</i>	214
<i>Invasioni avaro-slave: una storia del primo millennio con effetti permanenti (C. Montani)</i>	216
<i>Presidenziali USA: Chi vincerà? (preveggenza) (M. Rallo)</i>	219

GIURISPRUDENZA

<i>Corte Suprema di Cassazione – Sezione Prima civile, Ordinanza 27 marzo 2020 n. 7559</i>	221
--	-----

DOCUMENTI

<i>Risoluzione del Parlamento europeo del 13 novembre 2020 sull’impatto delle misure connesse alla emergenza Covid-19 sulla democrazia, sullo Stato di diritto e sui diritti fondamentali (2020/2790(RSP))</i>	235
<i>La Comunità italiana di Zara completamente distrutta: zero soci ad uno spettacolo del dramma italiano sostituiti da dodici studenti croati</i>	241

PANORAMA

<i>Le sensibilità nazionali non sempre coincidono (C. Antonelli)</i>	243
<i>L’idea di Patria come ispirazione per un vivere civile (C. Antonelli)</i>	243
<i>L’Edit sotto accusa per i 726.031 euro che l’UI dovrà restituire, sugli infoibati italiani e sui legami con i filotitini socialdemocratici croati (R. De Vidovich)</i>	244
<i>“Migranti”, lo schiaffo dell’UE all’Italia: teneteveli almeno tre anni (Stopcensura, 13 novembre 2020)</i>	245

RECENSIONI

<i>Corpi intermedi e diritti “metaindividuali” nel sistema Cedu. Per una garanzia internazionale del pluralismo come cardine del sistema democratico,</i> di Edoardo Alberto Rossi, Editoriale Scientifica, Napoli, 2020, pp. 440 (P. Bargiacchi)	247
<i>Droit de la distribution exclusive</i> , 2 ^{ème} édition, di Louis Volgel, Joseph Volgel, Larcier, 2020, pp. 374 (V. Ranaldi)	249
<i>EU enlargement and its impact to the western Balkans</i> , di Elton Tota, Logos Verlag, Berlin, 2019, pp. 195 (V. Ranaldi)	250
<i>L’idea d’Europa tra ottocento e novecento</i> , di Carlo Curcio, Bulzoni Editore, Roma, 2018, pp. 190 (C. Montani)	250
<i>Dal terrore fascista al revisionismo storico: Foibe, quello che non si dice</i> , di Adamo Mastrangelo, Lampi di Stampa, Milano, 2019, pp. 212 (C. Montani)	255
Libri ricevuti (e segnalazioni bibliografiche)	259

Per riflettere

*Nessun vento è favorevole per il marinaio che non sa a quale porto vuole approdare.**

* Lucio Anneo SENECA.

DOTTRINA

LA SOCIETÀ GLOBALE – IMPERI, STATI E NUOVI SOGGETTI

Massimo Panebianco*

Sommario: 1. *Lo spazio globale antico-moderno fra continuità e discontinuità.* – 2. *Dall’Impero romano al mito letterario dello Stato imperiale.* – 3. *Tradizione storica del diritto neo-imperiale: gli Stati-Impero.* – 4. *Ascesa e trasformazione dei gruppi moderni di Stati: la formula del G-plus (G7, Brics, G20).* – 5. *Ultimo crollo degli Imperi nazionali: l’era del post-1989 come world order.* – 6. *Euro-competenze nell’Unione Europea.* – 7. *Società pre e post-globale.* – 8. *Globalismo di governo, di mercati, flussi e confini.* – 9. *Globalismo tra politica e strategia.* – 10. *Stati a strategia globale come “Imperi” rinascenti.*

1. Le alterne fortune dello storico dibattito sulla forma di Stato chiamata Impero (e su quella più o meno equivalente di “Stato imperiale”), si sono rinvigorite nell’attuale fase di globalizzazione del mondo contemporaneo. La società globale degli Stati, intesa come governo dei grandi spazi giuridici, presenta aspetti singolari di continuità-discontinuità fra antico e moderno. Il relativo dibattito si trascina da tempo, e almeno dalla metà del 1700, allorché alcuni Stati europei si posero il problema della forma migliore di governo, relativo ai loro Imperi estesi su ben tre continenti (Europa, America, Asia)¹.

Chi credeva di aver distrutto per sempre l’idea stessa dell’Impero, a seguito della proclamata estinzione del millenario Sacro Romano Impero, se lo ritrovò come forma di governo degli Stati nazionali, a cominciare dalla stessa Francia post-napoleonica, che credeva di averlo distrutto, nonché di altri Stati dell’Europa orientale che ne

* Professore Ordinario di Diritto internazionale nella Facoltà di Giurisprudenza della Università degli Studi di Salerno.

¹ La “via della Seta” è una teoria della globalizzazione est-ovest, nella direzione “Cino-America” e “cino-euro-Africa” (c-India). Essa si oppone alla teoria della globalizzazione ovest-est, iniziata con l’Impero spagnolo dal *siglo* 1500/1600 e con quello britannico dal 1600/1700. Come prototipo della storia letteraria degli Imperi nella società europea si cita la classica opera settecentesca di W. ROBERTSON, *The history of the reign of Emperor Charles V: with a view of the progress of society in Europe, from the subversion of the Roman Empire, to the beginning of the Sixteenth Century*, Londra-Edimburgo, 1769, voll. 3. Nel secolo successivo in pieno regime della Santa Alleanza si registra un’edizione milanese parziale di tale opera a cura di V. FERRARIO, *Storia del Regno dell’imperatore Carlo V con quadro dei progressi della società in Europa*, Milano, 1821. Nella più ampia prospettiva della storia comparata dell’impero nel contesto della civiltà occidentale e dei suoi rapporti con la coesistente civiltà islamica e cino-mongolica, cfr. la più famosa opera di E. GIBBON, *The History of the Decline and Fall of the Roman Empire*, Londra, 1776-1789, voll. 6.

assicurarono una momentanea sopravvivenza (Austria, Germania, Russia, Turchia). Il relativo dibattito si polarizzò sull'alternativa fra "Repubblica" (*respublica*) e "Impero" (*imperium*), come forma di governo per gli Stati nazionali. Cosicché la *balance of power* (o dell'equilibrio dei poteri), come forma ideale degli equilibri interni ed esterni alle sovranità statali singole, dando vita alla forma più attuale dello stato repubblicano, democratico e sociale, retto da norme costituzionali del c.d. Stato di diritto².

Lo stato globale attuale ha finito per sostituire, nella terminologia come nella prassi delle relazioni internazionali, la storica contrapposizione Stato-Impero, rendendo i due termini fra loro coesistenti ed interconnessi. Della tradizione antica si salva lo spirito universalistico, cioè la capacità di uno Stato ad avere una visione complessiva ed effettiva del mondo, in senso geo-politico e geo-economico, onde assicurare la pace e la sicurezza internazionale a livello sia universale che regionale, nonché spazi più o meno corrispondenti di cooperazione, concorrenza e integrazione dei mercati del lavoro, della produzione e dello scambio. Messi tra parentesi i modelli storici, ben presenti nella memoria diplomatica dell'Europa, lo stato globale attuale guarda all'ordine del mondo, nelle sue parti europee ed extra-europee, dove si annidano nuovi imperi politici e ancor più economici, unitamente agli regionali e locali di tale vasto mondo (*world regions and world smart cities*)³.

² In parallelo con la linea di dottrina inglese di fine '700, i classici del pensiero politico francese, ricostruiscono nella tradizione internazionalistica romana le basi per la storia dell'Europa moderna e contemporanea. Invero, essi individuano nelle funzioni costituzionali dello Stato romano le cause della loro grandezza e nella successiva loro visione imperiale del mondo l'inizio della loro decadenza. Trattasi come è noto delle due opere storico-costituzionali fondamentali di C. MONTESQUIEU nel quindicennio che va dal 1734 al 1748: cfr. C. MONTESQUIEU *Considerazioni sulle cause della grandezza dei Romani e della loro decadenza*. Lausanne, (1734), trad. it. a cura di D. MONDA, Milano, 2004; ID., *De l'esprit des lois* (1748), terza trad. it. a cura di Domenico CAVALLARI, Napoli (1777); trad. it. a cura di S. COTTA, Torino, 1952 (rist.: 2004). Ancor prima, in parallelo come presupposto della tradizione internazionalistica europea, la dottrina romanistica italiana inaugurava una compiuta rivisitazione del diritto romano antico con la ben nota opera di G.V. GRAVINA, *Origines juris civilis*, Napoli, 1711 (ripubblicato a Napoli, 2004 a cura di F. Lomonaco). Le proiezioni europee di tale autore, titolare della cattedra di diritto romano presso *La Sapienza* di Roma, raggiungono il mondo germanico (Lipsia) e quello russo (Pietroburgo) secondo una tradizione che vuole come effetto della visita ufficiale di Pietro II Grande a Roma, l'introduzione degli insegnamenti romanistici nei *curricula* della università russe dell'epoca.

³ Nella letteratura svizzero-tedesca recente si assiste al recupero ed al superamento della tradizione dottrinale del '8/900, relativa ad una storia internazionale della società globale, come storia simultanea di imperi coesistenti, interconnessi e concorrenti nelle varie regioni del mondo. Cfr. per tutti l'esemplare opera di B. FASSBENDER – A. PETERS, *The Oxford handbook of history of international law*, Oxford, 2012, espressione della scuola storica tedesca di Monaco di Baviera e svizzera di Basilea. Rispetto alla tradizione ottocentesca tale visione supera l'idea di un diritto romano come patrimonio storico dell'umanità (F. VON SAVIGNY, *Sistema di diritto romano attuale*, Berlino, 1848, voll. 8, trad. italiana a cura di V. SCIALOIA, Torino, 1888), isolata e chiusa nella sua esemplarità mondiale e destinata ad una permanente attualità per l'Europa ed oltre. Nel secolo XIX tale prospettiva era stata ridimensionata, riportando il mondo giuridico romano alla sua dimensione spazio-temporale conchiusa, nella sua dimensione di ascesa e decadenza, cfr. H. TEMPORINI, W. HAASE, *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, Berlino-New York, 1978 (opera collettanea).

2. La storia dell'attuale Stato globale si presenta come molto curiosa ed enigmatica, malgrado l'apparente semplicità del termine cosmo-politico o circolare. Alle sue origini riconosciute esso nasce come Impero, o meglio come eredità di due Imperi storici, ben noti come romano puro (o d'Occidente) e romano-bizantino (o d'Oriente). Dalla dissoluzione di tali imperi storici sono nate tutte le nazioni europee, esistenti e conosciute, lungo un preciso millennio genetico (476-1453 e poi 1453-1919 / 1919-1989)⁴.

La cultura storico-internazionalistica più moderna riconosce che uno nazionale puro, circoscritto in precisi confini territoriali e nazionali, come tale non è mai esistito. Il mito letterario ha configurato un tipo di "Stato imperiale", a competenza espansiva oltre i confini (*beyond the State*), che pertanto bisogna procedere ad una nuova cronologia delle epoche storiche e ad una nuova ridefinizione degli spazi geo-politici e geo-economici, nella prospettiva di poter pensare e forse scrivere una nuova storia del "mondo globalizzato". A parte i grandi Stati e le grandi Potenze, allusivamente denominati come tali, non c'è Stato che non abbia avvertito l'obbligo di una missione universale, a tutela dei cittadini e delle persone, ed ora dell'economia e dei mercati economico-sociali⁵.

Per definire lo Stato globale attuale, serve ben altro che la pura e semplice descrizione della sua competenza, che abilita ciascuno Stato ad occuparsi della geopolitica e della geo-economia. Le epoche globali segnano la nuova cronologia e la nuova storia della comunità internazionale. Gli spazi occupati sono quelli propri, risultanti dal *kombinat* Stati nazionali-Stati imperiali. E ancora non esiste, come non è mai esistito uno Stato uno ed unico (come *dominus mundi*), ma continua a persistere una volontà generale o maggioritaria della comunità, intesa come società "*totius orbis*", allontanando gli spettri di dominazioni ed egemonie ricorrenti e lasciando spazio allo sviluppo della democrazia universale aperta alla leale ed onesta cooperazione di tutti gli stati del mondo, grandi o piccoli che essi siano⁶.

⁴ La letteratura storico-romanistica di lingua italiana risente dei più moderni indirizzi di metodo comparato, e sia avvia a conciliare la classica contrapposizione fra le due letture occidentale e d'orientale della storia dell'Impero romano antico, fra romanismo classico e bizantinismo (antico e Medioriente mediterraneo). In tal senso si rinvia per tutti a P. ROSSI, *La Storia comparata: approcci e prospettive*, Milano, 1990; C. CHARLE, *Gli intellettuali nell'Ottocento: saggio di storia comparata europea*, Bologna, 2002.

⁵ Nella letteratura storico-internazionalistica recente, si opera l'unificazione delle due nozioni di "Impero" e "Stato imperiale". Esse risultano, invero, distinte fra loro e ben altro che confuse. La prima, invero, designa una visione universale-imperiale di un soggetto superiore o supremo (l'Impero), l'altra individua una funzione o missione imputabile a qualsiasi Stato nazionale (Stato nazionale-imperiale o Stato imperiale). Cfr. M. KOSKENNIEMI, W. RECH, M. J. FONSECA, *International law and Empire. Historical explorations*, Oxford, 2017.

⁶ La tradizione internazionalistica moderna, a partire dal giusnaturalismo del 1600/1700, ha costruito l'ordinamento come non-Imperiale o anti-imperiale. Il suo fondamento obbligatorio viene, infatti, ricondotto alla volontà generale o comune e non più a quella di uno solo. La tradizione imperiale viene sterilizzata, mediante le recezioni del diritto romano, maturato secondo la triade *jus civile-jus gentium-*

3. Fin dal secolo scorso, l'idea di società mondiale o globale, con le sue varie specificazioni di "globalismo" e "globalizzazione" ha cercato di affiancarsi e poi di sopravanzare le due concorrenti idee di Nazione e di Europa, trovando un proprio autorevole precedente ovvero e proprio surrogato nella figura storica dello Stato-Impero, come entità politica multinazionale. Queste ultime non possono sopravvivere senza la loro combinazione con l'altra superiore, proprie dello Stato-globale e dell'Europa-globale. È proprio in tale contesto geo-politico e geo-economico, che si è andati alla ricerca di un modello di governo adeguato alle nuove prospettive, ovvero di una idea simbolo tratta dalla storia comune della c.d. neo-geopolitica e neo-geoeconomia⁷.

Siffatta società globale coltiva la memoria delle epoche o età imperiale, caratterizzate da un forte coefficiente di analogia con la situazione attuale ed anche se riferite ad esperienze di ordinamenti del passato ed ormai estinti. Tali modelli culturali funzionano diversamente per gli Stati e per le Unioni di Stati. Per i primi, i modelli imperiali avvertono come dalle procedure di estinzione (o crollo) degli Imperi antichi e medioevali sono derivati sia gli Stati nazionali che le unioni di Stati. Ma, solo per questi ultimi, l'unico confronto possibile è fra Imperi tra loro coesistenti o concorrenti, ambedue coincidenti con grandi spazi o aree, aventi carattere sia geo-politico che geo-economico attuale (c.d. sovranità economica collettiva o sovranità strategica)⁸.

Senza il diritto delle epoche, la società globale mancherebbe della sua premessa fondamentale e sarebbe un diritto "senza storia". Le mancherebbe il senso del dinamismo e dello sviluppo dei suoi soggetti, nelle varietà della loro nascita, cre-

jus naturale. La sua formula dottrinale è quella dei *tria sunt genera*, riferita ai romanisti classici, medioevali e moderni, v. prolegomena a U. GROZIO, *De jure belli ac pacis*, Parigi, 1625 (varie edizioni e traduzioni in tutte le lingue fino a questo secolo). I successivi Stati nazionali, imperiali e coloniali, hanno avuti tutti più o meno vita transitoria, lungo l'arco dei secoli 1700-1900, per lasciare spazio all'attuale stato globale, garante dello *jus communicationis totius orbis*, cfr. M. PANEBIANCO, *Lo Stato globale: Funzioni-Sistemi-Trasformazioni*, Napoli, 2019. Spiace notare come nella variegata storia degli Stati imperiali, la durata più breve sia stata quella dell'Impero italiano (09/05/1936 – 1940/41), preludio di una generale decadenza ed estinzione degli Stati coloniali europei d'Africa e d'Asia, notoriamente avvenuta nel successivo periodo post-1945.

⁷ Il diritto globale, in altre epoche, ha avuto altri nomi come cosmopolitico, mondiale o universale, divenendo particolarmente complesso ed eterogeneo, rivolto alla sua assenza, esso ha attraversato l'età degli imperi, degli Stati e delle unioni di Stati. Depurato di tutti i suoi significati particolari, nel suo insieme esso è il frutto di una produzione del diritto compiuta *jure imperi* e serve a prevenire e risolvere i c.d. conflitti di leggi (*de conflictu legum riversorum in diversis imperiis*), secondo le formule della c.d. scuola statutaria. Cfr. J. STORY, *The conflict of law*, Boston, 1833.

⁸ Non è questa la sede per riferimenti bibliografici alla letteratura giuridica del secolo scorso, relativa all'Impero come *prius* storico dell'attuale fase di globalizzazione. Con quella denominazione specifica, si intende una forma di governo internazionale, intesa come la più antica tradizione costituzionale comune agli Stati europei, in quanto eredi dell'*imperium* di "Roma antica". Siffatta teoria è multi-fase in quanto copre il progresso degli Stati europei, dall'antico al medioevo, fino al moderno. In tale lungo arco si distingue un "alto" e "basso" Impero, preludio del millenario "Sacro Romano Impero" (ad occidente) e di quello bizantino-costantinopolitano (ad oriente). Per tutti, cfr. M. PANEBIANCO, *Codice euro-globale. Epoche, spazi, soggetti*, Napoli, 2018.

scita ed estinzione. Nella società globale si unificano, pertanto, le storie particolari dei suoi soggetti, come vicende consecutive di Imperi, Stati ed Unioni di Stati. Tali protagonisti o attori politici globali sono segnati da diverse dimensioni territoriali e da riferimenti a forme di organizzazione politica ed economica, tutte comprensibili come fasi o età di una società governata dalle leggi del tempo, attualmente non più riducibile alla sola dimensione nazionale, ed ormai da tempo alla ricerca di una più adeguata dimensione come spazio dei continenti o addirittura del mondo intero⁹.

4. Sarebbe erroneo pensare ad una eternità della società globale attuale, già intrisa di un profondo dinamismo, derivante almeno dal diverso grado di potere politico ed economico dei suoi componenti e dalle loro mutevoli vicende di competitività, connessione e reciproca indipendenza. Ciò premesso, esiste una teoria della continuità universale fra gli Imperi antichi ed i moderni gruppi di Stati in cui ciascuno di essi avrebbe diritto ad una circolazione globale nell'esercizio della sua doppia funzione, sia singola che collettiva (c.d. *dedoublement fonctionnel*). In tal senso l'eredità degli Imperi (come dei gruppi di Stati) sarebbe suscettibile di trasferimento e di successione da un soggetto all'altro, secondo le regole classiche della nascita e dell'estinzione¹⁰.

Tale universalismo nella vita internazionale risulta confermato dall'apparizione delle moderne unioni di Stati, che sono andate a sostituirsi alle millenarie unioni precedenti. Esse svolgono il loro ruolo sotto i nomi più vari e differenti, come “concerto” della “famiglia delle Nazioni”, o società delle Nazioni, o Organizzazione delle Nazioni Unite, fino ai veri gruppi internazionali di Stati, ormai presenti sullo scenario internazionale del secolo scorso, riducibili con formula propria delle comunicazioni mediatiche ad una semplificata formula i G-plus (gruppo internazionale di Stati aperto o illimitato nella sua composizione). Colpiscono le loro differenze istituzionali, nella loro politica associativa e dissociativa, così come la dinamica mutevole delle loro relazioni¹¹.

⁹ Il modello storico-medioevale dell'Europa carolingia ha costituito il precedente delle Unioni di Stato in Europa e coincide con gli attuali confini dell'Unione Europea. Esso integra gli Stati nazionali (Italia compresa) in un contesto progressivo di modernità europea e mondiale. Per l'Italia si segnalano le tre fasi carolingie: A) la fase francese (Carlo VIII – XV sec.) mette fine al sogno independentista di Comuni e Signorie italiane (il c.d. Impero di Firenze); B) la fase spagnola (Carlo V – XVI sec.) mette fine ai sogni indipendenti degli italiani del sud Italia (c.d. Impero dei *vicereinos*); C) La fase austriaca (Carlo VI d'Asburgo – XVIII sec.) fissa i codici diplomatici d'Italia e d'Europa nei suoi archivi viennesi, in una coincidenza spazio-temporale non trascurabile. Cfr. M. PANEBIANCO, *Introduzione alla codicistica del jus gentium Europaeum. Codici Lebniz-Lunig-Dumont*, Napoli, 2017.

¹⁰ Nell'enorme bibliografia sul diritto degli Imperi, una teoria (non nostalgica) sostiene l'eterno ritorno del diritto degli Imperi e la relativa possibile circolazione da una parte all'altra di titoli e funzioni, imputabili ai singoli soggetti. Cfr. A. KOESTLER, *La tredicesima tribù: L'Impero dei Cesari e la sua eredità*, Milano, 1980; F. FABBRINI, *Translatio Imperii: L'Impero universale da Ciro ad Augusto*, Roma, 1983; Per la storia dei due Imperi cristiani d'Occidente (Sacro Romano), e d'Oriente (bizantino) cfr. L. STORONI MAZZOLANI, *L'Impero senza fine: Lo sfondo dei problemi attuali*, Pavia, 1984.

¹¹ La dottrina del secolo scorso ha tentato di rendere universale la teoria dell'Impero, liberato dai suoi limiti particolari, sia territoriali che nazionali. Con l'espressione “Impero del diritto” (*empire of law*), si intende uno *status* in cui tutti gli Stati sono portatori o esportatori di valori universali, sia og-